SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70

- **Gli strumenti della musica: gli strumenti antichi**
- **La struttura musicale: la sinfonia**

In questo numero il MAGNUM TEST

IN COLLABORAZIONE CON

SOCIETA' INDUSTRIE ELETTRONICHE S.p.A.

SAN FRANCISCO · LONDRA · MILANO
DIREZIONE REDAZIONI
E AMMINISTRAZIONE
Via Rosellini, 12 - 20124 Milano
Tel. 680368 - 680054 - 6880951/2/3/4/5
Telex 333436 GEJ IT
SEDE LEGALE: Via G. Pozzone, 5 - 20121 Milano

7 Note Bit
Pubblicazione a fascicoli quattordicinali, edita dal Gruppo Editoriale Jackson
Direttore Responsabile
Giampietro Zanga
Direttore e Coordinatore Editoriale:
Roberto Pancaldi
Realizzazione Editoriale
Overseas s.r.l., Via Moscova 44/1, Milano
Autore:
SIEL - Software Division
Software Manager:
Mario Picchio
Autore Didattico:
Giuseppe Codeluppi
Coordinatore Software:
Emanuele Iannuccelli

Hanno collaborato ai testi:
Luisa Baldassari, Emanuele Iannuccelli
Massimo Giuberti
Hanno collaborato al software:
Francesco Moroncini, Fabio Castelli, Giancarlo Stoppani, Marco Mozzoni, Francesco Parisi, Gianpaolo Roscani, Andrea Rui, Andrea Pensini

Parte degli esercizi sono tratti da:
Mario Fulgoni, *Manuale di musica*, edizioni CEPAM (a uso interno), Reggio Emilia, 1984.
Registrazione Audio: Marche Recording Studio

Autorizzazione alla pubblicazione Tribunale di Milano n° 59 dell'11-2-85
Spedizione in abbonamento postale gruppo II/70 (autorizzazione della Direzione Provinciale delle PPTT di Milano).
Prezzo del fascicolo L. 10.000
Abbonamento L. 136.000 per 14 fascicoli più 3 raccoglitori.
I versamenti vanno indirizzati a: Gruppo Editoriale Jackson S.r.l. - Via Rosellini, 12 20124 Milano, mediante emissione di assegno bancario o cartolina vaglia oppure utilizzando il c.c.p. n° 11666203.
I numeri arretrati saranno disponibili per un anno dal completamento dell'opera e potranno essere prenotati presso le edicole o richiesti direttamente alla casa editrice. Ai fascicoli arretrati verrà applicato un sovrapprezzo di L. 400 sul prezzo di copertina.
Non vengono effettuate spedizioni contrassegno.

Regolamento
Parteciperanno al concorso tutti coloro che invieranno alla nostra sede entro il **23 Novembre 1985** i 10 bollini, comprovanti l'acquisto dei primi 10 fascicoli dell'opera, che andranno ritagliati dalla 2ª di copertina dei primi 10 fascicoli stessi.
L'estrazione sarà effettuata dal 23 al 30 Novembre 1985. Ad ognuno dei 30 estratti sarà assegnato un Personal Computer COMMODORE PLUS 4.
L'elenco dei vincitori sarà pubblicato entro 30 giorni dalla data di estrazione su uno dei fascicoli dell'opera stessa. Inoltre verrà data comunicazione scritta ai vincitori a mezzo lettera raccomandata.
I dipendenti, i loro parenti e i collaboratori del Gruppo Editoriale Jackson, sono esclusi dal concorso.
I premi verranno messi a disposizione degli aventi diritto entro 60 giorni dalla data di estrazione. I premi eventualmente non ritirati e non usufruiti entro 180 giorni dalla data di estrazione saranno devoluti all'IPAB di Milano.

Parliamo di musica

Storia della musica II: dal rinascimento alle soglie del romanticismo

L'uomo del rinascimento si pone nei confronti della musica, come d'altra Parte in moltissimi altri campi, in un atteggiamento che, per molti aspetti, ricorda quello dell'età classica: il gentiluomo cinquecentesco si diletta di musica e fa di quest'arte un elemento importante della sua formazione prendendo come esempio il cittadino modello di Platone, che considerava la musica un mezzo della sua educazione. Paradigma di questa concezione è il "cortegiano" delineato da Baldassar Castiglione nel libro omonimo, uomo colto che si diletta un po' di tutto compresa la musica.
Nel XVI secolo le corti si riempiono di gentiluomini che durante le loro riunioni eseguono madrigali cantando e suonando come buoni dilettanti. Questa situazione però non tarda a modificarsi; già alla fine del Cinquecento inizia a diffondersi un tipo di musica che difficilmente avrebbe potuto essere eseguita da dilettanti, o da semplici amatori: le difficoltà tecniche intrinseche e la grande conoscenza dello strumento musicale necessaria richiedevano infatti la dedizione assoluta alla pratica musicale; siamo alle soglie dell'origine della figura del virtuoso, musicista a tempo pieno, professionista che si esibisce per il piacere altrui e che vive di questo suo "mestiere".
La musica, attraverso questi personaggi, entra in quella "poetica della meraviglia" che definisce gran parte delle manifestazioni artistiche del barocco: importante è stupire, incantare con l'abilità o con effetti caricati; tutto è reso teatrale e non a caso il genere principe di quest'epoca è il melodramma, dramma in musica e quindi drammatizzazione della musica stessa.
Tutto il periodo barocco risente di questa concezione che, con il passare degli anni, si viene man mano temperando: la ricerca del meraviglioso cede, verso la metà del Settecento, all'esigenza di ordinarre il materiale sonoro secondo schemi e modelli precisi: il movimento illuminista e tutte le filosofie che davano un posto preminente alla ragione incidono in modo determinante sulla musica.
Nella seconda metà del secolo queste tendenze porteranno alla definizione di quelle perfette strutture sonore che sono le forme classiche.
Contemporaneamente cambia anche il ruolo della musica nella società: pur rimanendo arte del piacere, com'era nel barocco, essa, proponendo precise strutture interne, comincia a proporsi come espressione artistica autonoma e manterrà questa caratteristica per tutto il periodo romantico.

• Uno scorcio del Palazzo Ducale di Urbino; nella città marchigiana visse Baldassarr Castiglione primo codificatore delle regole del galateo. A Urbino nel '400, lavorarono molti musicisti stranieri, soprattutto fiamminghi, favoriti dal clima di internazionalismo culturale instaurato da federico da Montefeltro, illuminato signore della città.

Gli strumenti della musica

Strumenti antichi

Moltissimi strumenti, per secoli diffusissimi e considerati parte del patrimonio culturale di un'epoca o di un popolo, perdono di importanza col passare del tempo fino a scomparire definitivamente dalla scena.
In epoche recenti però è rinato, nei confronti di questi strumenti, un interesse dapprima unicamente teorico, poi anche pratico con tentativi di ricostruzione di essi e di rielaborazione della tecnica necessaria per suonarli.
In particolare l'interesse degli studiosi si concentra sul rifacimento di strumenti di epoca medievale, rinascimentale, barocca e addirittura, ultimamente, sull'esatta ricostruzione di strumenti del primo Ottocento, tuttora esistenti, come per esempio il pianoforte nella sua forma dell'inizio del XIX secolo.
Attenzione: per quanto riguarda la nomenclatura utilizzeremo la classificazione che è stata argomento del nostro primo appuntamento di *7 Note bit*.
Inizieremo dall'antichità per arrivare alle soglie del romanticismo, toccando superficialmente anche le civiltà extraeuropee, in modo da dare un'idea globale dello sviluppo degli "attrezzi sonori".

• A destra, una moderna ricostruzione della viola da gamba di questo strumento; qui sopra, l'esecutore italiano più affermato: Roberto Gini. Nella riga in basso è evidenziata la estensione della viola da gamba bassa. Nella pagina accanto, una tela del Carpaccio, pittore veneziano del XV secolo, in cui sono raffigurati tre significativi strumenti antichi; il cromorno, il liuto e la viola da braccio.

Lo strumento Fotografato è di proprietà della Civica scuola di Liuteria di Milano

FREDI MARCARINI

VIII Altra Tromba piegata antica

CXXII Instrumento Indiano

CIX Campana delli Greci

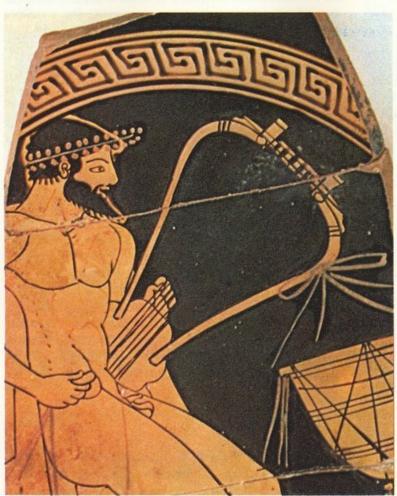
L'antichità

Gli strumenti dell'antichità sono generalmente considerati solo dal punto di vista teorico, anche perché, non esistendo sufficienti testimonianze sulla musica eseguita prima del Medio Evo, sarebbe difficile farne un uso qualsiasi.

L'Oriente

Comprendiamo le civiltà mesopotamiche e l'Egitto, le cui caratteristiche sono molto simili; grande diffusione hanno gli strumenti a percussione (idiofoni e membranofoni), assieme ai cordofoni e agli aerofoni.
Fra i primi troviamo i *cimbali,* sorta di piattini di metallo che venivano usati all'incirca come le moderne nacchere e avevano un suono molto squillante; il *sistro,* strumento delle sacerdotesse egiziane, formato da dischi metallici infilati su di una bacchetta e lasciati liberi di vibrare col moto di questa e ovviamente diversissimi tipi di *tamburi* e diversi generi di *campane*.
Per quanto riguarda gli strumenti a corde, famosi sono il *salterio* e l'*arpa* biblici, con i quali pare si dilettasse il re Salomone, di cui però non si conoscono esattamente forma e costruzione; in Egitto erano anche diffuse forme di *liuti,* che potremmo considerare vagamente affini alla moderna chitarra.
Fra gli aerofoni, infine, possiamo citare alcuni modelli di *flauti, trombe* e *clarinetti* (vale a dire strumenti ad ancia semplice e forse anche doppia).
All'Egitto, e precisamente a Otesibio di Alessandria, è attribuita l'invenzione dell'*organo,* che cominciò quindi a diffondersi in Oriente per passare poi a Roma. A quei tempi le occasioni principali per far musica erano le cerimonie religiose e le festività (banchetti, ricorrenze), che richiedevano un genere di musica spesso pomposo e/o vivace.

La Grecia

Erede della civiltà mediorientale, la penisola ellenica utilizza strumenti affini a quelli che abbiamo or ora descritto: a parte le percussioni, strumento nazionale è la *cetra,* con corde tese sopra un supporto che comprende anche una cassa di risonanza, suonata con il plettro o con le dita.
La cetra era considerata strumento caro ad Apollo, dio delle arti, ed era contrappostta all'*aulos,* strumento a fiato di origine orientale sacro invece a Bacco, dio del vino e quindi dell'esaltazione sfrenata e incontrollata. Di quest'ultimo non si conosce bene la struttura, ma pare che potesse essere suonato con una o con due ance oppure senza.

• Tipico vaso greco a figure rosse che presenta un suonatore di *lyra*; la musica aveva una importanza fondamentale nella vita spirituale dei greci antichi spessissmo citata da poeti e filosofi, di essa non c'è rimasta traccia scritta o notata; essendo perduti anche gli strumenti originari, l'unico documento iconografico è costituito dalle pitture. Sopra, una serie di tavole tratte da Il gabinetto armonico di Filippo Bonanni del 1722, in cui sono raffigurati suonatori di strumenti antichi occidentali e orientali.

FREDI MARCARINI

Roma

Roma si limitò in sostanza a prendere dai paesi conquistati gli strumenti ivi diffusi, quindi, a parte alcune forme di aerofoni di uso bellico quali la *tibia* o la *bucina,* non possiamo parlare di strumenti prettamente romani; questo perlomeno stando alle scarsissime notizie che ci sono giunte sulla musica a Roma.

Il Medio Evo

La caduta dell'impero romano si ripercuote anche in campo musicale: i barbari introducono strumenti propri delle popolazioni nordiche e l'invasione araba, di grande importanza per tutta la cultura medievale, diffonde, a partire dalla Spagna per passare attraverso la Francia del sud e arrivare quindi all'Italia, strumenti come il *liuto* e altri generi di cordofoni.
Nascono le canzoni trobadoriche e trovieriche accompagnate spessissimo appunto dal liuto o da una specie di violino primitivo chiamato *viella* o, ancora, da una sorta di antenata della chitarra e del mandolino denominata *ribeca*.
Non scompaiono, comunque, gli strumenti a fiato, utilizzati per celebrare festività, e accompagnare danze e, in generale, tutte le manifestazioni che si svolgono all'aperto.

• Quattro antichi strumenti a fiato tratti dal volume di Virdung *Musica Getutch*. Lo Schalmey e la bombarda sono antenati della famiglia degli oboi; lo *Schwegel* e lo *Zwerchpfeiff di quella dei flauti.*

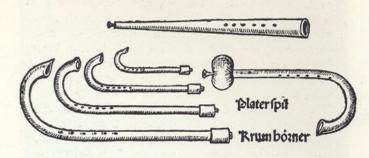
• Il liuto rinascimentale in una ricostruzione moderna: la foto evidenzia la forma ricurva del manico; il suono è ottenuto, come nella chitarra, pizzicando le corde. Alcune corde sono laterali rispetto alla tastiera e sono dette bordoni: loro compito è di fornire un basso uniforme non variabile.

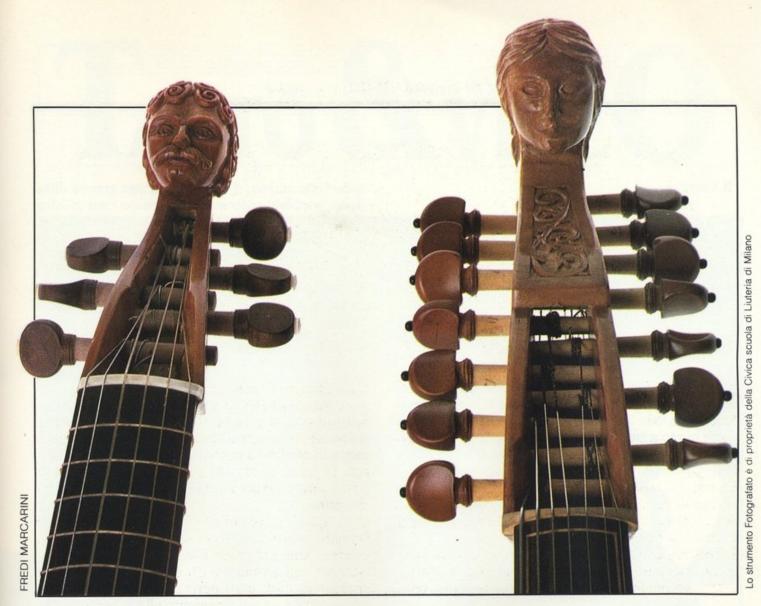
In questo periodo, infatti, si usa dividere gli strumenti in due classi: *bas,* "bassi", e *haut,* "alti", a seconda del tipo di emissione più o meno adatta ad ambienti chiusi o a spazi aperti.
Verso l'VIII secolo ricompare l'*organo,* sparito dalle regioni occidentali per rimanere esclusivo appannaggio della civiltà bizantina, nella quale era considerato lo strumento regale per eccellenza; proprio un monarca bizantino donò a un re franco un organo che sarà il capostipite della famiglia degli organi occidentali.
Già nel XIII-XIV secolo si cominciano ad avere organi piuttosto complessi, di piccole *(organi portativi)* o di grandi dimensioni.
Nel tardo Medio Evo compaiono anche le prime forme di strumento a tastiera e a corde, nate dall'applicazione di meccanismi che permettessero di pizzicare le corde tramite tasti a uno strumento esistente, il *salterio* — in origine suonato con le mani nude o con un plettro — inventando un nuovo tipo di strumento generalmente chiamato *spinetta.*

Il rinascimento

Il rinascimento raccoglie i frutti dei vari scambi effettuati in epoca medievale.
Questo periodo è certo fra i più ricchi e importanti

• Salterio turco tratto dal libro di Bonanni: il modello della tavola armonica con le corde tese da pizzicarsi, diverrà il prototipo per i successi strumenti a tastiera.

per la storia degli strumenti: numerosissimi, di forma spesso non ben definita e diversa da luogo a luogo, nel Medio Evo, a partire dal XVI secolo, cominciano a essere ordinati in serie definite e classificabili.
È il periodo delle grandi famiglie strumentali: per imitare la varietà di altezza delle voci umane, si costruiscono strumenti simili ma di "taglie" diverse, in modo da poter realizzare strumentalmente il perfetto impasto ottenibile vocalmente.
I musicisti che si riuniscono per diletto nelle corti rinascimentali possono così riprodurre perfettamente un madrigale di Arcadelt per soprano, contralto, tenore e basso con un consort, un gruppo di *viole da gamba* o di *viole da braccio* distinte a seconda dell'estensione in viola soprano, viola contralto, viola tenore e viola basso, oppure eseguire danze di qualche autore del nord Italia con un consort di *flauti dolci* o di *cornetti* uniti ai *tromboni* (considerati, questi ultimi, quasi la versione grave dei primi).
Ogni tipo di strumento ha generalmente nella sua famiglia quattro o cinque sottotipi con estensioni diverse, dalla più grave alla più acuta.
Accanto agli strumenti già citati troviamo anche famiglie di *liuti*, usati però più frequentemente a solo o come accompagnamento alla voce; troviamo inoltre l'*organo*, ormai divenuto uno strumento decisamente ecclesiastico e destinato ad accompagnare, introdurre e terminare le funzioni, da solo o come sostegno di voci o altri strumenti.
Anche gli altri strumenti a tastiera si evolvono, aumentando le loro possibilità e diffusione: dalla già citata spinetta medievale prendono origine il *clavicembalo* e altre forme simili quali il *virginale:* strumenti che originariamente svolgono funzione di accompagnamento o di abbellimento del canto

FREDI MARCARINI

Lo strumento Fotografato è di proprietà della Civica scuola di Liuteria di Milano

ma che in seguito, soprattutto fuori d'Italia, diverranno solisti e precursori, almeno dal punto di vista della letteratura a loro destinata, di altre tastiere a noi più note, come quella del pianoforte.
Simile al clavicembalo, ma diverso nel funzionamento è un altro strumento scomparso, il *clavicordo,* nel quale la corda, invece di essere pizzicata come avviene nel clavicembalo, è battuta da una tangente di metallo, con un tipo di meccanismo che ricorda maggiormente quello del pianoforte.

• Tutti gli strumenti di queste pagine appartengono al periodo rinascimentale e barocco: nella pagina accanto in alto, un clavicordo, strumento a tastriera simila al clavicembalo ma dalla voce molto più flebile; in basso, sulle due pagine, il cromorno, un fiato ad ancia doppia che nell'epoca barocca scomparirà; sempre i cromorni, diritti o a manico d'ombrello, sono raffigurati nell'incisione tratta da Musica Getutsch di Virdung; infine in questa pagina, due splendide teste scolpite sul manico di strumenti ad arco barocchi: quella a sinistra appartiene ad una viola d'amore, quella a sinistra ad una viola da gamba.

Il barocco

Con il barocco cominciamo a vedere un panorama organologico più simile a quello cui siamo oggi abituati: scompaiono gradatamente strumenti come il liuto, lasciando più spazio alla giovane *chitarra,* il *serpentone,* aerofono conico, versione bassa del cornetto, che per la sua voce potente poteva sostituire l'organo nel sostegno delle voci in chiesa.
Scompaiono poi tutti gli strumenti dal suono troppo "fisso", sul quale cioè non si poteva agire creando variazioni dinamiche di piano e forte, come il *cromorno,* il *rankett* e lo stesso cornetto.
Lo strumento principe di questa epoca sarà invece il *violino*; vale a dire la versione soprano della viola da braccio. Apprezzato appunto per le sue possibilità e per la sua vicinanza al tipo di espressività della voce umana, il violino avrà una grande diffusione, soppiantando in questo modo tutti gli strumenti soprani delle altre famiglie e trascinando nella sua orbita i fratelli maggiori cioè la *viola*, il *violoncello* e il *contrabbasso*.
Con l'affermarsi del violino possiamo dire di essere entrati nell'epoca moderna della storia degli strumenti: il nostro itinerario attraverso gli strumenti antichi o scomparsi deve perciò fermarsi.

• Il Settecento è la grande stagione del violino, soprattutto per merito della grande scuola italiana, prima di Corelli, poi di Tartini. Lo strumento qui sotto riprodotto è una ricostruzione secondo un modello dell'epoca; è caratteristica del violino barocco la corta tastiera, in legno chiaro invece che in ebano nero con cui è costruita oggi. La forma classica del violino, messa a punto in questo secolo, resisterà fino ad oggi.

Lo strumento Fotografato è di proprietà della Civica scuola di Liuteria di Milano

TASTO & VIDEO

LETTURA e INFORMATICA MUSICALE

In questo numero speciale, lettura musicale ritmica, melodica ed informatica musicale si trasformano in un incredibile *Magnum Test,* **dove chiunque potrà confrontarsi con domande, esercizi, quesiti sugli argomenti della musica e dell'informatica che sono stati fino a ora trattati in** *7 Note Bit.*
Magnum Test **è quindi un modo originale per verificare il livello di apprendimento di ogni singolo utente su argomenti fondamentali della pratica, della teoria e della informatica musicale.**
Esercizi di lettura ritmica e melodica uniti a facili esempi di programmi musicali da correggere, forniscono un panorama abbastanza vasto delle problematiche affrontate da questo corso sul computer.

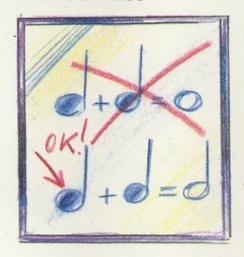
ALLA TASTIERA

Il repertorio propone quattro brani terra cui *L'anno che verrà,* **una canzone portata al successo da Lucio Dalla.**

• Tasto & Video di questo numero si apre su una immagine di Lucio Dalla di cui pubblichiamo, nella sezione *Alla tastiera,* la canzone *L'anno che verrà.*

MAGNU

Questo è un numero speciale.
Infatti siamo con questa ottava lezione "nel mezzo del cammin" di *7 Note Bit* per cui una riflessione e una verifica di tutto ciò che abbiamo trattato è utile e necessaria per affrontare meglio i prossimi ostacoli.
Le regole per completare questo *Magnum Test* sono molto semplici e le istruzioni da apprendere altrettanto immediate: in ogni caso sarà il computer stesso a offrirci un HELP, immediatamente richiamabili, con indicate le opzioni utilizzabili (tasto COMMODORE).
In sintesi ecco le principali istruzioni:
Magnum Test si sviluppa a senso unico: siamo cioè obbligati a seguire il percorso approntato e a risolvere problemi ed esercizi nell'ordine progressivo.
La pagina standard del *Magnum Test* è dotata di una strumentazione sofisticata e indispensabile; data la lunghezza del percorso abbiamo preparato una "mappa mobile" che ci tiene aggiornati sulla nostra posizione rispetto al percorso fatto e ancora da fare.
La gestione delle risposte può avvenire sia tramite tastiera (per esempio battendo le risposte sul computer) sia per mezzo della tastiera musicale (cioè suonando gli esercizi melodici a una e a due voci) sia con il Joystick (per esempio selezionando le risposte nei quiz).
Inoltre per le pagine con esercizi comparirà il metronomo e le indicazioni necessarie per eseguire correttamente gli esempi.
Complessivamente sono otto i tipi di test che si alternano in *Magnum Test* per un totale di ben cento test.
Per meglio capire il funzionamento del *Magnum Test* cerchiamo di conoscere uno alla volta tutti i tipi di test che compariranno.

1. VERO O FALSO

Sono definizioni su argomenti musicali di cui bisogna riconoscere o meno l'esattezza.
Questo primo tipo di domande prevede l'attivazione automatica di un timer digitale che ci indica quanto tempo abbiamo per risolvere il problema proposto; gli ultimi dieci secondi sono contraddistinti dal lampeggio del bordo dello schermo.
Nel caso non venisse data nessuna risposta il computer, scaduto il tempo, incrementerà il contatore delle risposte errate.

2. A DOMANDA RISPOSTA

In questo caso il computer aspetta che venga battuta sulla tastiera alfanumerica la risposta, sia essa un numero o una parola.
Anche per questo tipo di questionario è previsto il timer che viene regolato in base alla difficoltà della domanda.
Per quanto rigaurda le risposte che

contemplino l'uso del [ ] diesis e del [b] bemolle, potremo utilizzare i seguenti caratteri:
[ ] = diesis = il segno che si ottiene premendo il tasto del numero 3 Shiftato
[b] = bemolle = semplicemente utilizzando il tasto della lettera b minuscola.

3. QUIZ

Quiz è un tipo di test in cui vengono date tre risposte, di cui una sola è esatta; semplicemente spostando il

M TEST

Joystick premendo il Fire sulla frase prescelta si selezionerà la risposta.
Anche nel Quiz è previsto il timer pronto a far scattare la videopagina scaduto il tempo a disposizione.

4. ESERCIZI RITMICI

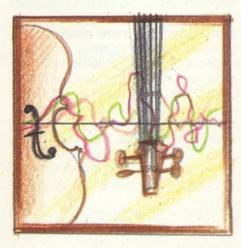
Non poteva mancare nel *Magnun Test* qualche esercizio di lettura musicale ritmica.
Sono stati scelti esercizi nuovi, ma molto facili, che possono essere eseguiti senza difficoltà, anche a prima vista.
Queste prove non sono a tempo, per cui è possibile provare tranquillamente l'esercizio.
Quando ci sentiremo sicuri premendo il tasto [X] il computer controllerà l'esecuzione, per il giudizio finale.
Va precisato che si può attivare e disattivare il metronomo sempre agendo sul tasto [f5]; però è stata bloccata la velocità a un livello medio per una corretta esecuzione.

5. ESERCIZI BIRITMO

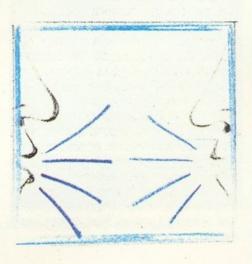
Come per gli altri esercizi ritmici il

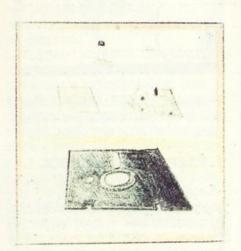
metronomo è stato bloccato a una determinata velocità. Attenzione però: non dobbiamo eseguire le due parti contemporaneamente, ma prima una poi l'altra.
In altre parole, quando siamo pronti per la prova "ufficiale" premendo il tasto [X] il computer suonerà la seconda voce, mentre noi eseguiremo la prima.
Ora possiamo esercitarci leggendo la seconda voce e, una volta raggiunta la sicurezza di lettura, premendo ancora [X] il computer eseguirà la prima linea lasciando a noi il compito di suonare la seconda.
Anche questo tipo di test non è a tempo, per cui il timer rimane disattivato.

6. ESERCIZI MELODICI

L'esecuzione di questo tipo di test è molto simile agli esercizi ritmici salvo, ovviamente, per la tastiera musicale che deve essere sistemata sopra il Commodore 64 per permettere di leggere e suonare gli esercizi melodici proposti.
Anche in questi casi il timer non è presente e si può provare l'esercizio tutte le volte che si vuole; ma premuto il tasto [X] per l'esecuzione definitiva il commodore non permetterà di riprovare o di interrompere.
Un consiglio molto utile è quello, quindi, di eseguire sempre l'esercizio dall'inizio alla fine, senza fermarsi.

Il metronomo naturalmente è fissato a una velocità media per l'esecuzione.

7. ESERCIZI A DUE VOCI

MAGNU

Il modo d'esecuzione è lo stesso previsto per i biritmo, più, naturalmente, le difficoltà di leggere e suonare anche l'altezza delle note sulla tastiera musicale.
Riassumendo: quando siamo pronti per la prova "ufficiale" basta premere il tasto [X]: il computer suonerà la seconda voce mentre a noi spetterà il compito di eseguire la prima.
Potremo adesso, naturalmente sempre con il metronomo bloccato, esercitarci leggendo la seconda voce e, una volta sicuri, premendo ancora [X], il computer eseguirà la prima linea lasciando a noi la seconda.

8. PROGRAMMI

In questo caso vengono presentati brevi listati contenenti un errore o di sintassi del linguaggio BASIC, o di programmazione musicale, che impedisce il perfetto funzionamento del SID.
Sarà nostro compito indicare il numero della linea di programma in cui si trova l'errore. Non è previsto il timer.

Come già accennato, il questionario prevede cento domande; le ultime quaranta sono inerenti l'informatica musicale; ovviamente le valutazioni saranno differenziate.

Alla fine di *Magnum Test* abbiamo approntato la pagella di *7 Note Bit*. Suddividendo gli argomenti per materia e per tipo di test il Maestro computer controllerà tutte le risposte e l'abilità nell'esecuzione degli esercizi.
In base a questo formulerà un voto per ogni singola materia (da un minimo di quattro alla perfezione del dieci) e un giudizio complessivo finale:

PROMOSSO

L'andamento complessivo di tutte le materie è molto soddisfacente e gli errori commessi non intaccano la preparazione complessiva.

RIMANDATO

In questo caso purtroppo le lacune su determinatte materie obbligano a una maggiore applicazione e al ripasso delle lezioni precedenti che trattavano gli argomenti e/o la materia in cui l'insufficienza è grave.

BOCCIATO

Le lacune accumulate nel corso devono far riflettere sull'incostanza con cui probabilmente ci si è avvicinati al mondo della musica. Per riuscire meglio e quindi ottenere risultati validi e proficui consigliamo di riprendere in mano le precedenti lezioni e rispolverare le esercitazioni ritmiche e melodiche.
In conclusione questo *Magnum Test* vuole essere un saldo e preciso momento di verifica per te e per noi delle nozioni e dei concetti sviluppati durante questa prima parte di *7 Note Bit*.
Infatti i lettori troveranno una cedola staccabile da compilare e spedire all'indirizzo indicato, rispondendo (con la massima sincerità, ovviamente) alle poche domande formulate per aiutarci a proseguire sulla rotta intrapresa oppure a correggerla positivamente.

M TEST

**SCUOLA
SIEL
JACKSON**

PAGELLA 7 NOTE BIT

MATERIE	VOTO	
Vero o Falso		
Esercizi Ritmici		
Domanda / Risposta		
Quiz		
Biritmo		
Esercizi a 2 voci		
Programmazione		
L'allievo si dichiara		

• **Questa è la pagella che dovete compilare. Per non danneggiare il fascicolo vi consigliamo di farne una fotocopia prima della compilazione.**

Alla tastiera

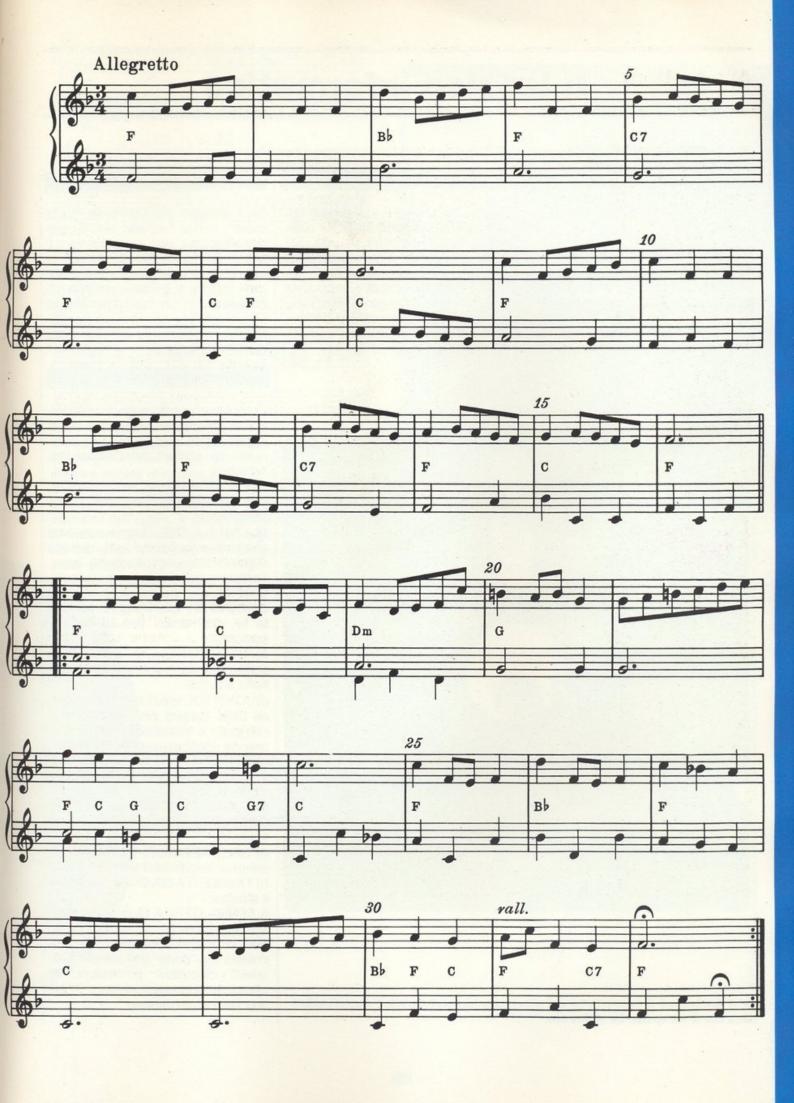
• **Johann Sebastian Bach è stato un grande didatta oltre che un grande maestro della tastiera: tratta dal "Quaderno per Anna Magdalena", moglie del compositore, ripubblichiamo, ma questa volta a due voci, il Minuetto.**

Abbiamo già avuto occasione di parlare del minuetto nella sezione che si occupa della struttura musicale: il brano proposto è un celebre minuetto di Bach. Potremo eseguire il brano insieme al computer ascoltando la melodia (tasto M) e ripetendo la prima voce e ascoltando l'esecuzione del computer di entrambe le voci (tasto A). Attenzione alla diteggiatura della mano che richiede in certi punti il passaggio dell'indice sopra il pollice sempre mantenendo legate le note (tra misura 6 e 7).

Il secondo pezzo di questo nutrito repertorio è uno dei canti natalizi più diffusi sul nostro pianeta. *The First Noel,* canzone tradizionale di origine inglese, conta innumerevoli traduzioni del testo e arrangiamenti musicali: ecco la facile melodia che naturalmente entrerà nel nostro repertorio ufficiale per la prossima notte di Natale. Le uniche difficoltà dal punto di vista esecutivo le incontri alle battute 2, 10 e 18 in cui il pollice deve passare sotto il dito medio e fra le battute 16 e 17 dove sarà il dito 3 (medio) a passare sopra il pollice.

Alla sera laggiù nella valle è un pezzo popolare che potrebbe benissimo essere cantato da John Wayne seduto intorno al fuoco, in un paesaggio tipico del West.

Chiude questa sezione *L'anno che verrà,* una celebre canzone di uno dei nostri più originali e piacevoli cantautori: Lucio Dalla. Di lui si è detto molto, soprattutto in relazione al suo passato di musicista professionista che gli ha permesso di elaborare uno stile personalissimo caratterizzato essenzialmente da una scollatura tra l'accento musicale e gli accenti delle parole che vengono cantate. Per quanto riguarda l'esecuzione, questo brano non dovrebbe creare nessuna difficoltà di rilievo; in ogni caso occorre rispettare la diteggiatura indicata sulla pagina video.

Allegretto
5
F
B♭
F
C7
10
F
C F
C
F
15
B♭
F
C7
F
C
F
20
F
C
Dm
G
25
F C G
C G7
C
F
B♭
F
30
rall.
C
B♭ F C
F C7
F

Il lessico informatico

CARTRIDGE

Termine inglese equivalente a cartuccia (v.).

CARTUCCIA

È un involucro esternamente rigido che contiene vari tipi di memorie: serve per immettere nel computer programmi già esistenti (memorie ROM) o per espandere la capacità di memoria del calcolatore (memorie RAM).

FIRMWARE

Il firmware indica il complesso dei programmi residenti su ROM nella memoria del computer.
Molti calcolatori sono infatti forniti già dalla ditta costruttrice di un software non modificabile e utilizzabile diretttamente dall'utente all'accensione del sistema, senza doverlo caricare da una memoria esterna (disco o cassetta).

• Il dischetto è il supporto su cui si possono memorizzare per conservarli, i dati che il computer ha elaborato.

HARDWARE

Se il software (letteralmente "parte molle") indica l'aspetto non visibile del computer, cioè il programma, l' hardware ("parte dura") consiste in tutto ciò che è tangibile e materiale: dalla tastiera ai circuiti elettronici più complessi: il buon funzionamento di un computer è determinato sia dall'efficenza dell'hardware che dalla qualità del software.

PERIFERICHE

Con questo nome vengono compresi tutti i dispositivi collegabili esternamente con il computer. Le periferiche più comuni del Commodore 64 sono:
a) REGISTRATORE A CASSETTE, per memorizzare su nastro i programmi.
b) UNITÀ A DISCO, che consente una memorizzazione dei dati su supporti magnetici (dischetti): la trasmissione dei dati avviene molto più velocemente che nel registratore.
c) MONITOR, che vengono utilizzate le informazioni provenienti dal computer.
d) STAMPANTE, che consente la scrittura su carta di programmi, grafici o altri dati.
e) JOYSTICK, utilizzato in sostituzione della tastiera per comandare il computer o immettervi dati. Ha una grande applicazione soprattutto nei videogiochi.
Sono inoltre collegabili altri dispositivi tipo:
f) MODEM e ACCOPPIATORI ACUSTICI, per la trasmissione di dati via telefono.
g) SINTETIZZATORI MUSICALI, attraverso lo standard MIDI.
h) TAVOLETTA GRAFICA, usata per il disegno.
i) PENNA OTTICA (*light pen*), che, appoggiata sullo schermo del video, consente la trasmissione di richieste da parte dell'utente. Tutti questi dispositivi permettono al computer di interagire in vario modo con l'ambiente esterno.

• Partitura autografa di Bach tratta dalle Sonate e Partite per violino solo. L'interesse per la musica antica è andato crescendo nel corso degli ultimi decenni, ed ha riportato l'attenzione sullo studio delle partiture originali per ritrovare in esse la prassi esecutiva dell'epoca. A destra Albert Schweitzer prima di dedicarsi alla organizzazione degli ospedali in Africa, eseguì all'organo tutto il repertorio bachiano, e incise numerosi dischi.

FREDI MARCARINI

La struttura musicale

La sinfonia

• **Alessandro Scarlatti, compositore napoletano e padre di Domenico uno dei musicisti festeggiati in questo Anno Europeo della Musica; Scarlatti è stato uno dei primi codificatori della forma sinfonica.**

Genere decisamente classico, la sinfonia è ancora la grande protagonista della vita concertistica dei nostri giorni; chi non ha sentito, almeno una volta, il tema della *Nona Sinfonia* di Beethoven o il celeberrimo inizio della *Quinta?*
Questa forma, dunque, destinata alla grande orchestra, gode ancora del favore del pubblico, che riempie le sale dove si tengono concerti che la prevedono nel programma.
La sinfonia per eccellenza è quella ottocentesca ma, come abbiamo visto in altri casi, l'origine del genere è più remoto; prima di esaminare la struttura di questa composizione cerchiamo quindi di tracciarne una breve storia.

Storia della sinfonia: le origini

Come era avvenuto per il concerto, anche per questo genere dobbiamo rifarci al tardo rinascimento constatando pure in questo caso che all'inizio il termine ha un significato piuttosto generico.
"Sinfonia" è una parola di derivazione greca, che reca in sé il significato di "suonare assieme" e che, nella trattatistica classica, aveva assunto anche quello di consonanza; all'inizio, dunque, si parlava di sinfonia quando si voleva descrivere una composizione in cui diversi strumenti si mescolavano in modo piacevole all'orecchio, producendo "dolcissime consonanze".
Il termine veniva applicato a musiche strumentali, ma senza che queste avessero caratteristiche particolari o strettamente legate a esso; a volte era impiegato per indicare il brano introduttivo a spettacoli in musica o semplicemente ad altre composizioni generalmente cantate, ma in tutti i casi il suo significato specifico era molto generico.
Vari anche gli strumenti che apparivano nell'organico: a seconda del luogo di composizione e della destinazione era possibile trovare strumenti a corde (liuti vari, clavicembali, archi), strumenti a corde mescolati con fiati oppure soli fiati.
È noto il largo impiego di fiati nella musica strumentale di ambiente veneziano: naturalmente anche le sinfonie composte in questa zona saranno più probabilmente eseguite da fiati (cornetti, tromboni).

I compositori che si occupano di questo genere tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo sono Giovanni Gabrieli, Ludovico Grossi da Viadana, Biagio Marini, Adriano Banchieri, Salomone Rossi, Claudio Monteverdi (che utilizza questa forma come introduzione o interludio a composizioni vocali) e altri.
Dalla metà del XVII secolo, però il termine viene "ufficialmente" adottato per indicare i brani introduttivi a melodrammi, oratori, cantate sacre e profane; in questa veste la sinfonia comincia a darsi una fisionomia più precisa, sia dal punto di vista formale sia dal punto di vista dell'organico destinato a eseguirla.
Gli strumenti utilizzati erano naturalmente quelli che poi avrebbero eseguito l'opera o la cantata: violini, viole, violoncelli, contrabbassi e il clavicembalo che realizzava il basso continuo; in qualche caso abbiamo anche l'intervento di flauti.
Per quanto riguarda la forma, in Italia si tende a strutturare la sinfonia secondo uno schema tripartito, che si fissa verso la fine del Seicento specialmente nelle opere di Alessandro Scarlatti.
La sinfonia che apre le opere di Scarlatti, e che verrà poi considerata la forma classica della sinfonia all'italiana, o *ouverture* all'italiana, è composta da un movimento allegro, seguito da un adagio e quindi ancora da un allegro; schematicamente:

I: allegro
II: adagio
III: allegro

Questo tipo di *ouverture* differisce da quella adottata come introduzione alle opere francesi, cioè l'*ouverture* alla francese, formalmente determinata alla fine del XVII secolo da Jean-Baptiste Lully, compositore di origine fiorentina emigrato giovanissimo in Francia, e talmente ben integrato negli usi della sua nuova patria da essere considerato l'inventore del melodramma francese.
L'*ouverture* o sinfonia di Lully comporta due sezio-

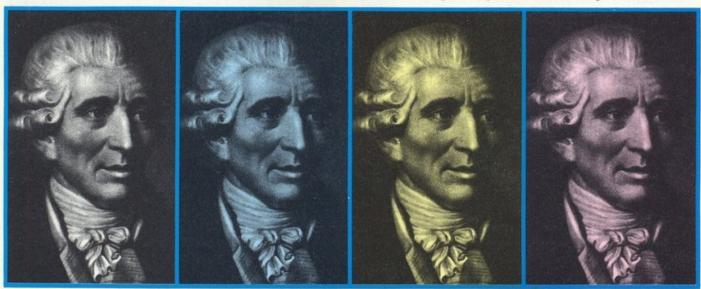
• Franz Schubert, autore di 9 splendide sinfonie molto frequenti nelle sale da concerto anche ai giorni nostri. In alto, un corteo di musicisti in piazza S. Marco in un dipinto di Carpaccio.

ni: la prima grave e solenne nell'andamento, la seconda vivace e spesso in stile fugato; alla fine della seconda sezione si ripete generalmente la prima sezione integralmente o in maniera abbreviata, in modo da ottenere uno schema di struttura:

A B a

A questo punto risulterà molto evidente lo schema di videopagina 1 dove possiamo confrontare i due tipi fondamentali di sinfonia.
A parte quella che introduceva le opere, abbiamo altri tipi di sinfonia, sempre con funzione di apertura; in particolare quella, molto diffusa in Germania, che funge da brano di inizio di *suites* strumentali.

Il periodo classico

Il periodo aureo della sinfonia inizia alla fine del Settecento: da questo momento essa comincia a essere eseguita indipendentemente da altri generi e ad acquistare una dignità propria nelle esecuzioni concertistiche (se così si possono chiamare le occasioni musicali pubbliche di quel periodo).
Non si può identificare con sicurezza in un solo compositore o in una sola scuola il punto d'origine della sinfonia moderna, ma sicuramente uno dei centri di maggiore importanza per lo sviluppo del genere può essere individuato nella cosiddetta Scuola di Mannheim, già citata, che faceva capo a Jan Stamitz, pur senza dimenticare l'importanza di apporti italiani come quelli di Antonio Vivaldi e di molti altri compositori di musica strumentale.
Ricordiamo per inciso che la Scuola di Mannheim è anche famosa per le sperimentazioni degli strumenti a fiato, i quali nell'orchestra di stampo italiano avevano generalmente scarso spazio.
La sinfonia della fine del Settecento è una composizione assolutamente autonoma, organizzata secondo moduli precisi e che si sta avviando ad acquistare un linguaggio particolare.
Infatti, in un tipo di composizione in cui nessuno strumento predomina costantemente sugli altri e in cui si ha a che fare con una gran massa di esecutori, i problemi di scrittura sono piuttosto importanti: occorre saper dosare esattamente i timbri strumentali scegliendoli a seconda degli effetti che si vogliono ottenere; occorre adottare modelli di composizione che facciano risaltare gli effetti desiderati, eccetera.
La sinfonia comunque affascina i compositori del periodo preromantico e romantico; al seguito della Scuola di Mannheim, che aveva gettato le basi del genere, i musicisti sperimentano nuove soluzioni, sfruttando gli schemi stabiliti.
È questo il caso di Joseph Haydn, che durante la sua lunga carriera compose ben 104 sinfonie; qualcuno lo accusa di aver ripetuto per 104 volte la stessa sinfonia ma bisogna ricordare che l'importanza di questo musicista, a parte la profonda bellezza di alcuni suoi brani, sta nell'aver sperimentato, in tutte le sue possibilità, lo schema sinfonico nato a Mannheim, portandolo alla sua forma più compiuta e spesso servendosene anche per esperimenti nel campo della ricerca sui timbri.
Haydn anticipa l'opera di un altro sinfonista, meno prolifico in questo genere anche se probabilmente

• **Un ritratto multiplo di Hajdn "con variazioni". Il maestro viennese fu il più prolifico compositore di sinfonie.**

• Una silouhette del direttore d'orchestra e compositore Gustav Mahler. Il musicista austriaco è stato con le sue dieci sinfonie (ma dell'ultima solo un tempo è compiuto) l'ultimo grande cultore di questo genere musicale. Nelle sue sinfonie, Mahler impiega organici spesso imponenti, con voci soliste, coro e una massa orchestrale nutritissima.

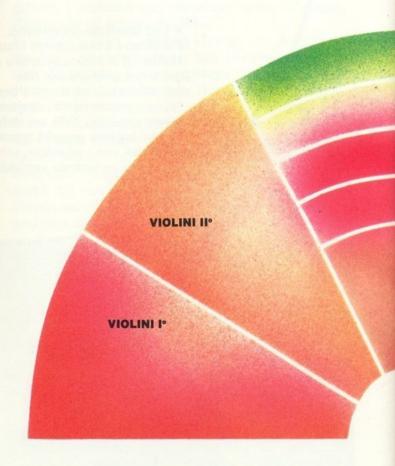
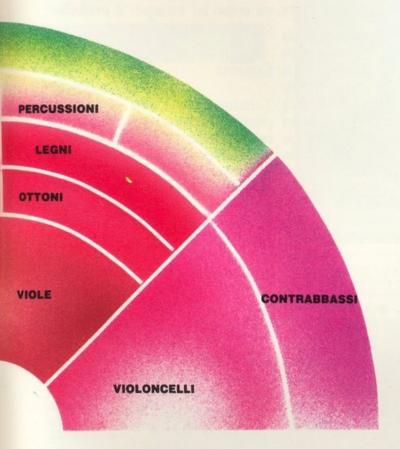
di maggior peso nella storia della musica: Wolfgang Amadeus Mozart.
Mozart compose 57 sinfonie, quindi circa la metà di Haydn; dimostra tuttavia in esse di essere, in un certo senso, più moderno e di aver già, in parte, superato i modelli di Mannheim, anticipando quasi la tensione che si presenterà poi nelle sinfonie di Beethoven.
È Ludwing Van Beethoven, infatti, il sinfonista per eccellenza del periodo aureo del genere. Con questo compositore si arriva alla definizione di un linguaggio sinfonico che tiene conto dei diversi piani sonori individuabili nell'orchestra (ad esempio le parti di primo piano formate dai violini, quelle di risonanza più lontana quali i corni eccetera).
Come accade anche per le sonate di questo compositore, la sinfonia acuisce i propri contrasti interni e accentua le tensioni formali, uscendo dall'equilibrio che la caratterizzava nelle prime produzioni di Haydn; in questo modo sono poste le basi per il sinfonismo romantico, che attingerà largamente al modello beethoveniano.
Durante tutto l'Ottocento la sinfonia si amplia nelle strutture, nella durata, nell'organico; attraverso l'opera di compositori come Schubert, Schumann, Mendelssohn e quindi Brahms, si arriva alle costruzioni ponderose e monumentali di Bruckner e di Mahler.

La sinfonia di questi ultimi, pur rimanendo formalmente legata al modello classico e beethoveniano, allarga a dismisura le sezioni di sviluppo e potenzia l'orchestra che ancora ai primi del secolo era poco più di quello che oggi consideriamo un'orchestra da camera.
La tendenza ad ampliare e a "gonfiare" le strutture ottenendo quindi effetti centrati principalmente sulla potenza sonora è ben rappresentata dalla prima sinfonia di Mahler, *Il Titano*.
Per esemplificare meglio il cambiamento operatosi nel corso di un secolo, ecco a confronto due organici orchestrali, uno di fine Settecento e uno di fine Ottocento.
Un'orchestra classica tipica era generalmente composta da:

8 VIOLINI PRIMI
6 VIOLINI SECONDI
4 VIOLE
4 VIOLONCELLI
4 CONTRABBASSI
1 FLAUTO
2 OBOI
2 CLARINETTI
2 FAGOTTI
2 CORNI

L'orchestra moderna, erede di quella tardo ottocentesca comprende:

12 VIOLINI PRIMI
10 VIOLINI SECONDI
8 VIOLE
6 VIOLONCELLI
5 CONTRABBASSI
1 OTTAVINO
2 FLAUTI
2 OBOI
1 CORNO INGLESE
2 CLARINETTI
1 CLARINETTO BASSO
2 FAGOTTI
1 CONTROFAGOTTO
4 CORNI
3 TROMBE
3 TROMBONI
1 BASSOTUBA
— PERCUSSIONI varie fra le quali sono generalmente costanti i TIMPANI.

• Schema di disposizione di una moderna orchestra sinfonica; nel corso dei secoli, gli organici orchestrali sono andati via via crescendo su di uno schema che è rimasto sostanzialmente immutato, con gli archi disposti a semicerchio e i fiati di fronte. Con l'aumentare del numero dei musicisti da coordinare, si è delineata la figura del direttore d'orchestra, che nel gruppo barocco, era sostituito dal primo violino il quale, spalle al pubblico, dava gli attacchi; da qui la denominazione di "violino di spalla" che resta tuttora a designare il primo violino dell'orchestra.

Come si vede, la differenza, sia in termini di numero sia in termini di qualità di strumenti usati, è notevole e la sinfonia è certo il genere che più ha contribuito a questo cambiamento.
A questo punto si può dire che la sinfonia classica abbia raggiunto il massimo della sua evoluzione: a parte alcune riprese effettuate dai rappresentanti delle cosiddette "scuole nazionali", la sinfonia viene toccata spesso solo marginalmente dai compositori del nostro secolo.
In determinati casi il termine viene usato nella sua accezione primitiva, quella di composizione per gruppo strumentale, mentre alcuni musicisti "saltano" la parte romantica dell'evoluzione sinfonica per rifarsi direttamente alla sinfonia tardo settecentesca, destinando a volte le loro composizioni all'esecuzione cameristica, in una ricerca di "determinazione formale" che la musica contemporanea non offre.

• Luciano Beriò, compositore contemporaneo, ha scritto una delle più geniali sinfonie del nostro tempo.

Le strutture classiche

La sinfonia classica si presenta strutturata secondo uno schema ben definito; generalmente la si trova divisa in quattro movimenti.
Il primo è solitamente un allegro, che segue il modello della forma-sonata; il secondo, per contrasto, è un adagio strutturato in quella che viene detta forma di *lied,* vale a dire un'alternanza di sezioni a schema A B A.
Il terzo tempo può essere un minuetto o uno scherzo e assumere la forma di rondò; il quarto tempo, infine, è di andamento vivace e si presenta anch'esso come un rondò.
A seguito di "sperimentazioni" come quella di Beethoven nella *Nona Sinfonia,* alcuni compositori hanno introdotto il coro quale parte integrante dell'organico sinfonico, generalmente nell'ultimo tempo; questo avviene per Mendelssohn, che usa il coro nell'ultimo tempo della seconda sinfonia, chiamata *Lobgesang,* cioè canto di lode.
Mahler adotterà il coro in numerose sinfonie, dimostrando il suo interesse per l'impasto di grandi sonorità orchestrali e grandi sonorità vocali che abbiamo già visto in precedenza essere fondamentale nelle sue composizioni.

Il lessico musicale

C

Cantata

Forma da camera per solista o solisti affine per strutture all'opera ma di dimensioni ridotte; può essere sacra e profana e si presenta come un'alternanza di arie, recitativi e brani strumentali. -
Nata nella metà del XVII secolo, la cantata ha grandissima diffusione fino a tutto il XVIII, passando anche all'estero.
Fra le più importanti ricordiamo le cantate di Scarlatti e l'enorme numero di cantate sacre e profane di Bach.

• **Johann Sebastian Bach scrisse oltre 300 tra cantate sacre e profane. A destra un consort di violinisti (da braccio e da gamba) in un affresco del Veronese a Villa Maser; sopra, la raffigurazione dei cimbali antichi tratti dal testo di Bonanni *Gabinetto armonico*.**

Cimbali

Strumenti idiofoni a percussione; di forma piana o concava, venivano usati generalmente in coppia e davano un suono squillante. Diffusi ai tempi dei greci e dei romani sono da considerarsi gli antenati dei moderni piatti.

Corale luterano

Forma di canto religioso sviluppatasi nei paesi tedeschi dopo la riforma di Lutero. Si trattava in origine di brevi e semplici melodie con testo tedesco, sillabiche e monodiche, spesso di derivazione popolare o religiosa. In seguito si incominciò ad armonizzare a quattro parti queste melodie, defiinendo la forma oggi classica del corale.
Sulla base delle melodie orignali del corale nacquero diversissime forme, tutte basate sulla variazione come ad esempio il *preludio corale* e il *corale figurato*.

Consort

Termine inglese che indica un piccolo gruppo strumentale o vocale. Usato in genere per indicare gruppi che si occupano di musica antica, viene spesso utilizzato anche per indicare formazioni omogenee al loro interno (si parla per esempio di consort di flauti o di viole).

Cornetto

Strumento aerofono diffuso nel periodo rinascimentale. La sua voce ricorda quella della tromba, ma il timbro è più dolce a causa del materiale con cui è costruito, cioè legno ricoperto di pelle; può essere diritto o ricurvo e nella sua versione "bassa" viene chiamato serpentone.

• Un cornetto rinascimentale, in alto, e qui sopra la versione bassa dello stesso strumento detta serpentone. A piede di pagina, una intavolatura tedesca della fine del Cinquecento; l'intavolatura era un sistema di notazione per il liuto, molto in voga nel XVI e XVII secolo.

D

"Dilettante"

Ovviamente questo non è un termine appartenente al lessico musicale, ma abbiamo deciso di darne una spiegazione per chiarire il senso nel quale vogliamo utilizzarlo.
Nell'uso comune la parola dilettante contiene connotazioni piuttosto dispregiative: dilettante è colui che svolge una certa azione o un certo compito per proprio piacere e, per questo, lo fa senza troppo impegno e professionalità, in modo approssimativo.
Se però andiamo a guardare il senso che, storicamente, il termine ha avuto in epoche diverse, ci accorgiamo che grandi poeti e, nel nostro caso, compositori si qualificavano come dilettanti; la maggior parte delle volte si trattava di nobili che, liberi da impegni di lavoro, si dedicavano interamente a una loro passione particolare, raggiungendo livelli altissimi proprio in virtù di questa disponibilità di tempo e risorse.
Il fenomeno è particolarmente diffuso in epoca rinascimentale, il periodo dei grandi mecenati, durante il quale la musica e le arti occupavano una parte primaria nella giornata di un nobile "illuminato"; più tardi, col barocco, questi tenderà a farsi spettatore più che attore, lasciando a specialisti delle varie arti il compito di "dilettarlo" con le loro capacità.

L

Liuto

Strumento della famiglia dei cordofoni, diffusosi in Europa con le invasioni arabe del Medio Evo attraverso la Spagna e la Francia.
Inizialmente utilizzato in funzione di accompagnamento, fu oggetto, dalla fine del XV secolo in poi, dell'interesse di vari compositori, che scrissero dei brani appositamente per esso.
Il liuto mantiene una posizione da privilegio per tutto il XVI secolo sia come strumento d'accompagnamento sia come solista, ma già dall'inizio del Seicento comincia a essere soppiantato da strumenti simili con funzioni di solo accompagnamento.
Nel Settecento cade praticamente in disuso, anche se Bach gli dedica una *suite*.
Il liuto classico ha generalmente sei corde ed è a forma di mandorla, con il fondo molto bombato e

Wie mag es in der karten sein.

• **Un altro esempio di intavolatura per liuto, della metà del Cinquecento. Al liuto, Bach dedicò quattro Suites, tuttora molto eseguite.**

la parte superiore del manico ricurva all'indietro; la tecnica usata per suonarlo è simile a quella adottata per la chitarra classica.

Madrigale

Sotto il nome di madrigale sono riunite due diverse forme fiorite di periodi diversi: la prima è del Trecento e fu adottata dai musicisti della corrente italiana detta Ars Nova, caratterizzata dall'uso di due o tre parti pensate per le voci ma eseguibili anche strumentalmente; la stessa musica veniva adottata per più strofe di testo, inframmezzate da un ritornello.
La seconda si diffonde invece in periodo rinascimentale e nasce come genere prettamente vocale; la sua forma classica prevede la presenza di cinque voci con testo non strofico.
Il madrigale rinascimentale è la forma profana per eccellenza del periodo, contrapposta a quella sacra rappresentata dal mottetto: diffuso in ambienti di corte, esso veniva generalmente eseguito da gruppi di nobili dilettanti.

O

Oratorio

Forma sacra diffusasi all'inizio del Seicento, può essere considerata il corrispettivo del melodramma in campo religioso; pur non prevedendo messe in scena è infatti strutturato più o meno come un'opera, con alternanza di arie, recitativi, cori e brani strumentali.
La sua origine è italiana, ma ben presto esso verrà esportato in Germania dove la sensibilità luterana lo troverà molto consono alle proprie esigenze musicali: i vari tipi di "passioni" che troviamo a partire dal 1600 sono in realtà forme miste di oratorio e cantata.
Fra i compositori di oratori ricordiamo Carissimi e Rossi in Italia e l'immancabile Bach in Germania.
Vi sarà una ripresa dell'oratorio nell'Ottocento a seguito degli studi sull'epoca barocca soprattutto da parte di Mendelssohn.

P

Plettro

Serve per pizzicare le corde della chitarra e di altri strumenti simili; si tratta di una foglia, oggi di plastica, di piccole dimensioni, e viene usato soprattutto per la chitarre elettrica e per la chitarra ritmica e folk. È chiamato anche penna.

S

Sistro

Strumento della famiglia degli idiofoni, è costituito da un supporto nel quale sono infilati anelli o sbarrette metalliche lasciate libere di vibrare.
Noto fin dall'epoca egiziana, era usato nelle celebrazioni della dea Iside. Tuttora lo troviamo, in diverse forme, presso popolazioni asiatiche.

Suite

Raccolta di danze, è una forma tipica del periodo barocco; nasce verso l'inizio del XVII secolo, con precedenti anche nel XVI e perde gradualmente la sua funzione pratica (di accompagnamento alla danza vera e propria) per divenire una raccolta di brani strumentali priva di qualsiasi finalità pratica. La tipica forma di suite comprende alcune danze pressoché costanti più altre *optionals*: fisse sono l'*allemanda,* la *corrente,* la *sarabanda* e la *giga,* variabili il *minuetto,* la *bourrée* e un *preludio* iniziale. Scrivono *suites* Couperin, Bach, Haendel e la maggior parte dei compositori barocca.

DALLA
SIEL BUONE
VACANZE
IN MUSICA
PER VOI UN NUOVO
MISTERIOSO MESSAGGIO
ASCOLTATELO SUBITO
FILODIRETTO SIEL AUGURA AGLI AMICI DI 7 NOTE BIT
UNA SPLENDIDA VACANZA E LI ATTENDE PER SETTEMBRE
CON UNA ENTUSIASMANTE NOVITA' PER SUONARE
INSIEME UNA MUSICA MERAVIGLIOSA
SE NON SEI ANCORA AMICO DI 'FILODIRETTO' E VUOI
ANCHE TU ESSERE INFORMATO SULLA GRANDE NOVITA'
SIEL DI SETTEMBRE MANDA IL TUO NOMINATIVO A:
FILODIRETTO SIEL
CASELLA POSTALE 199
63239 S.BENEDETTO DEL TRONTO

Libri firmati JACKSON

Maurizio Piccoli

FENDER
storia di un mito (1945-1985)

Sono trascorsi quarant'anni da quando Leo Fender iniziò la sua magnifica impresa; questo libro, che pure non ha tratto spunto da ragioni celebrative, sicuramente è maturato dalla consapevolezza che un arco così ampio di tempo richiedesse un'analisi e un ordinato recupero della non indifferente mole di dati disponibili sulla globalità della produzione Fender.
Il libro abbraccia tutto ciò che dal 1945 ai giorni nostri è uscito con il marchio Fender, privilegiando adeguatamente quegli strumenti di maggior interesse sui quali si puntano gli occhi dei fans della casa americana.

249 pagine
codice **800H L. 28.000**

Goffredo Haus

ELEMENTI DI INFORMATICA MUSICALE

Questo libro è rivolto a chi intende accostarsi all'informatica musicale ed in particolare agli studenti universitari di Scienze dell'Informazione, Matematica, Fisica e Ingegneria Elettronica.
È rivolto anche al musicista interessato alle tematiche dell'informatica musicale, che disponga di un corredo elementare di nozioni sugli elaboratori elettronici.
Gli argomenti trattati comprendono: elementi di matematica di base; descrizione formale di fenomeni musicali; tecniche di analisi, elaborazione e sintesi del testo musicale; tecniche di analisi, elaborazione e sintesi del suono; metodi per la rappresentazione grafica di informazioni musicali; elementi di ingegneria del software musicale; elementi sulle architetture dei sistemi per l'elaborazione musicale; elementi sulle tecnologie avanzate utilizzate nel settore.

232 pagine
codice **802H L. 22.500**

La Biblioteca che fa testo

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

VOGLIATE SPEDIRMI

n° copie	codice	Prezzo unitario	Prezzo totale
		Totale	

☐ Pagherò contrassegno al postino il prezzo indicato più **L. 3.000 per contributo fisso spese di spedizione.**

Condizioni di pagamento con esenzione del contributo spese di spedizione:

☐ Allego assegno della Banca ______________

n° ______________

☐ Allego fotocopia del versamento su c/c n. 11666203 a voi intestato

☐ Allego fotocopia di versamento su vaglia postale a voi intestato

Nome
Cognome
Via
Cap Città Prov.
Data Firma

Spazio riservato alle Aziende. Si richiede l'emissione di fattura

Partita I.V.A.

ORDINE MINIMO L. 50.000

GRUPPO EDITORIALE JACKSON

Attenzione compilare per intero la cedola
ritagliare (o fotocopiare) e spedire in busta chiusa a:
GRUPPO EDITORIALE JACKSON
Divisione Libri
Via Rosellini, 12 - 20124 Milano

nuovidea